

di essere avvelenato rifiutò per molto tempo di mangiare e di bere e questo lo condusse alla morte il 22 di luglio.<sup>1</sup> Gli successe Luigi XI.

Ora la questione grossa era se il nuovo re avrebbe mantenuto la promessa fatta in circostanze del tutto diverse. La stridente opposizione al sistema di suo padre, che Luigi XI inaugurò subito dopo la elevazione al trono,<sup>2</sup> lasciava adito a bene sperare in questo riguardo.

Con lettera scritta di proprio pugno fin dal 18 agosto 1461 Pio II esortava il re a mantenere la sua promessa:<sup>3</sup> la condotta delle speciali trattative intorno all'importante affare fu affidata ad un prelato molto gradito al re, a Giovanni Jouffroy, vescovo di Arras, già sopra ricordato.<sup>4</sup>

Sembra che allora Pio II abbia avuto poca fiducia nello svolgersi delle condizioni politico-ecclesiastiche di Francia. Il vescovo di Arras fu accreditato non solo per la Francia, ma anche per l'Inghilterra, la Scozia e la Borgogna, « quasi si nutrisse il timore che il suo potere di legato *de latere* dovesse incontrare resistenza in Francia ».<sup>5</sup> In pari tempo fu calorosamente esortato il cardinale Longueuil a proseguire nei suoi sforzi per la restaurazione del prestigio papale in Francia e a fare di tutto affinché riuscisse la « ricondotta » (*reductio*) di Luigi XI.<sup>6</sup>

Il Jouffroy, ricevuto dal re con tutti gli onori,<sup>7</sup> si sobbarcò con zelo ardente alla missione affidatagli,<sup>8</sup> ma i mezzi da lui usati non furono onesti, come non era tale il suo zelo, poichè nell'op-

<sup>1</sup> VALLET DE VIRVILLE 458, Qui (p. 443 s. e nella *Rev. d. quest. hist.* XVII, 292 s.) anche i particolari sulla vita scostumata del re. V. ora anche DE BEAUCOURT VI, 422 s., 442. La notizia della morte di Carlo giunse a Bologna il 3 agosto (Cron. di Bologna 1209), quindi a Roma il 7 (v. nostro vol. I, 547, n. 4).

<sup>2</sup> BARRIN-QUENCHERAY II, 25-26. Cfr. DARRAS 229. G. LOLLÉ scriveva l'11 agosto 1461 da Tivoli a Siena: « La nuova della morte del re di Francia farà mutare molte fantasie ». Archivio di Stato in Siena.

<sup>3</sup> Pio II. Ep. 23, ed. Mediol.

<sup>4</sup> Che probabilmente il Jouffroy verrebbe mandato a Luigi XI, Orlone de Cernatto fu in grado di notificargli fin dal 15 agosto 1461 da Tivoli al duca di Milano; il Jouffroy è qui detto « molto accetto et familiare allo prefato S<sup>mo</sup> Re ». Archivio di Stato in Milano. P. E. Rossi II. Sul precedente della vita del Jouffroy v. FERRON 512 s., la monografia di FERRON JOSEPH GRAPPIN (Chambéry 1785) e il lavoro troppo laudatorio di FERRILLAS; cfr. anche VANLEN 22 e 407, e *Bibl. de l'Ecole de chartes* 1896, 696 s.

<sup>5</sup> RAYNALD 1461, n. 116. Vossy III, 191. Cfr. CHANVELLAIN IV, 121.

<sup>6</sup> Breve al cardinal Longueuil Lib. brev. 2, f. 244. Archivio segreto Pontificio (incompleto presso RAYNALD 1461, n. 117).

<sup>7</sup> Breve di Pio II a Jouffroy, da Roma 20 ottobre 1461. « Accipimus litteras tuas et intelleximus quid cum regia Serbe, quid ille tecum contulerit. Leominus inchoamus te pervenire ad ipsum et cum honore finire ad illo successum ». Lib. brev. 2, f. 225. Archivio segreto pontificio.

<sup>8</sup> DEVALANS, *Luigi XI (Œuvres complètes)*, Paris 1899) II, 134. Cfr. HANOTAUX, *Essai sur les Échelles de l'Église galile.*, Paris 1898, 42. PERRET I, 377.